

Negli Stati Uniti gli immigrati sono 22 milioni

Record di immigrati negli Stati Uniti: secondo le ultime statistiche rese note dall'U.S. Census Bureau, i residenti in Usa nati all'estero hanno raggiunto i 22,6 milioni ovvero l'8,7% della popolazione contro il 4,8% del 1970. Mai, dalla fine della seconda guerra mondiale, il numero di immigrati legali ed illegali era stato così alto: i dati del Census Bureau giungono in una fase in cui l'ondata xenofoba guadagna terreno di giorno in giorno negli Usa. Il Congresso ha allo studio vari progetti di legge per limitare l'immigrazione. Vari candidati presidenziali, fa cui l'attuale governatore repubblicano della California Pete Wilson - nel cui stato risiede un terzo degli immigrati - cercano la firma della chiusura delle frontiere. Gli illegali sul territorio degli Usa sono stimati in circa 6 milioni. La nazionalità dominante fra gli immigrati è quella messicana (6,2 milioni di persone). Seguono Filippine (un milione), Cuba (805 mila), El Salvador (718 mila), Canada (679 mila), Germania (625 mila) e Cina (565 mila). Ogni anno il governo Usa indaga una lotteria che permette di vincere la mitica "green card", un permesso di soggiorno rinnovabile che dà la possibilità di lavorare legalmente.



Un elettricista prepara le lanterne nel luogo dove si svolgerà la Conferenza mondiale sulle donne

Anal Givoni/Ag

Per la polizia tedesca sono i curdi del Pkk Attentato a Ulm Uccisi due africani

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
PAOLO SOLDINI

BERLINO L'attentato con ogni probabilità era diretto contro i turchi ma sono stati due cittadini africani a rimetterci la pelle intrappolati al quarto piano di un grattacielo di Ulm. La polizia sospetta che dietro al gesto criminale che è costato la vita a due innocenti ci sia il Pkk, il partito comunista curdo proibito in Germania e ferocemente combattuto in Turchia dalle autorità di Ankara. Ma non si possono escludere altre ipotesi compresa quella di un atto di xenofobia.

La tragedia è avvenuta l'altra notte. Al pian terreno dell'Universum-Center un palazzo di 22 piani al centro di Ulm, la città sul Danubio al confine tra la Baviera e il Baden-Württemberg c'è stata una esplosione e poi è divampato un violento incendio. Erano le due e mezza di notte. L'arrivo dei pompieri è stato rapidissimo e le operazioni di soccorso relativamente veloci. L'edificio è adibito prevalentemente a uffici e negozi e gli inquilini da salvare erano pochi. Alcuni sono stati fatti scendere con le scale dai piani ai quali le fiamme erano più pericolose e tutto sembrava essersi risolto con un bilancio non troppo grave: una donna un bambino e un poliziotto ricoverati in ospedale per una leggera intossicazione.

canza di corrente le cabine si fermarono diventando trappole mortali. Le due vittime non lo sapevano oppure hanno agito senza riflettere in preda al panico. Quel che è certo è che i due avrebbero potuto scampare molto facilmente al loro destino atroce. L'incendio non era così devastante e sarebbe bastato restare in casa e aspettare l'arrivo dei soccorsi.

L'origine dolosa delle fiamme è apparsa subito probabile. L'Universum Center è occupato prevalentemente da negozi e uffici gestiti da cittadini turchi e da molto tempo come si sa, gli obiettivi turchi sono fatti oggetto di attentati attribuiti in genere a gruppi terroristici curdi anche se in molti casi si è affacciata l'ipotesi che del terrorismo curdo si facciano schermo teppisti tedeschi che agiscono per xenofobia.

Giustiziati in Irak quattro ufficiali Un quinto è fuggito

Quattro alti ufficiali iracheni sarebbero stati giustiziati negli ultimi giorni e un quinto sarebbe fuggito in Arabia Saudita, secondo quanto riferiscono fonti dell'opposizione al regime di Saddam Hussein a Londra in un documento reso noto a Dubai. L'episodio, sul quale non ci sono conferme da fonti indipendenti, sarebbe collegato con la "purga" in atto tra i ranghi dell'esercito iracheno dopo la fuga in Giordania del gen. Hussein Kamel Hussein, capo dell'industria bellica ed ex capo dell'industrializzazione militare. Secondo il Consiglio supremo per la resistenza islamica in Irak (Sciiti) che ha il quartier generale a Londra, avrebbero subito la pena capitale il gen. Naufhan Hisham Taluti, comandante della base di Tikrit - terra natale di Saddam Hussein nell'Irak settentrionale - e quattro ufficiali del suo staff. Alle esecuzioni avrebbe assistito personalmente il figlio maggiore di Saddam Hussein, Uday. L'ufficiale fuggito, probabilmente in Arabia Saudita, è invece - sempre secondo quanto riportato dallo Sciiti - un generale dell'aeronautica. L'opposizione non ne ha diffuso il nome, precisando però che si tratterebbe del comandante della base aerea di Imam Ali, nel sud del paese.

A Pechino le Ong in un recinto E il Papa per le donne s'appella agli uomini di fede

Manifestazioni permesse per la Conferenza di Pechino ma soltanto nello spazio chiuso di una scuola media. Così il governo cinese cerca di venire incontro alle esigenze dei gruppi di donne giunte da tutto il mondo. La prima giornata di interventi delle Ong. Lettera del Papa alla delegazione della Santa Sede. «Mi appello a tutti gli uomini cattolici». Ma rimangono le divisioni sulla piattaforma. «Ci sono tante ambiguità» dice Sodano.

Il incaricate di testimoniare i notevoli progressi compiuti dalla regione dopo l'avvento del comunismo. Per rasserenare il clima ieri la segretaria della Conferenza, Gofru de Mongella, ha visitato il villaggio realizzato in gran fretta dai dirigenti locali per ospitare le 16 mila delegate. «È un posto fantastico» ha detto - e la scelta è stata giusta. Spero che questo messaggio sia trasmesso in tutto il mondo».

prego per il successo della Conferenza. Alla Santa Sede non piacciono molti capitoli della piattaforma preparata dalle Nazioni Unite. «Sono tante ambiguità» ha detto il segretario di Stato Cardinale Angelo Sodano - e ambiguità è il termine più benevolo. Sono troppo pochi, secondo la Santa Sede, i riferimenti alla maternità e alla famiglia. Nel capitolo «Salute» inoltre si parla troppo di Aids e di malattie trasmesse per via sessuale. E si citano le vittime dell'aborto clandestino. Altre tre sezioni poi sono dedicate al poco potere decisionale che le donne hanno nel mondo.

sano che lottare per l'uguaglianza delle donne debba significare automaticamente essere a favore del lavoro».

MONICA RUCI-SARGENTINI

A Pechino si inaugura una nuova moda: il corteo nel recinto del governo cinese ha reso noto che in occasione della IV Conferenza Mondiale sulla Donna per metterla in manifestazione sit-in ed altre forme di protesta ma soltanto in luoghi chiusi scelti dal governo cinese. La notizia è piombata come un fulmine. In un cielo già poco sereno sulla città di Huarou la capitale scelta dalla Cina come sede del Forum delle Organizzazioni non Governative dove circa sedici mila delegate delle Organizzazioni si apprestano oggi ad affrontare la prima giornata densa di impegni (sono previsti 334 interventi). Lo sfondo di palato di ogni forma di dimostrazione beninteso non contro il paese ospitante è una scuola media - ha dichiarato il vice ministro dell'Ordine Pubblico Tian Qiyu - si possono svolgere manifestazioni

ma tali attività non devono mettere in discussione la sovranità del paese ospite e non devono attaccare o offendere i suoi leader. Al di fuori di tale spazio vigeranno le leggi cinesi ed ogni violazione sarà severamente punita. La riunione di Huarou è quella che preoccupa maggiormente il regime comunista cinese che considera le Ong più difficili da controllare. Niente è infatti la presenza di gruppi per la difesa dei diritti umani di quelli ambientalisti e di associazioni liberali. Non mancano nemmeno le donne che rivendicano i diritti delle omosessuali e delle prostitute. Per arginare eventuali critiche al sistema cinese soprattutto in tema di pianificazione familiare e di violazioni dei diritti umani il governo di Pechino ha inviato al Forum 43 organizzazioni cinesi non governative. Ci saranno anche donne tibetane non certo scelte fra le dissidenze

Una Conferenza litigiosa

Ma se ad Huarou c'è aria di schiarita la Conferenza vera e propria si annuncia sempre più litigiosa. La delegazione del Vaticano guidata per la prima volta da una donna, la giurista Mary Ann Glendon sembra intenzionata a dare battaglia. Il Papa ha consegnato agli inviati della Santa Sede una lettera in cui si fa appello «a tutti gli uomini del mondo a mettere in pratica come richiesta della loro fede una visione positiva delle donne». Una bella dichiarazione di buone intenzioni che però non accenna a sminuire le critiche del Vaticano nei confronti del documento preparatorio della Conferenza. Nel consegnare la lettera a 12 dei 21 componenti della delegazione per Pechino Giovanni Paolo II ha chiesto un parere sul documento preparatorio alla giunta americana a Shen Rickett. «Nel testo ci sono molti problemi» ha spiegato lei ed il Papa di rimando. Molti problemi significano molte sfide. Spero e

L'appello del Papa

Al Papa sembra caro il tema dell'istruzione. Nella lettera consegnata alla delegazione Giovanni Paolo II chiede ai circa 300 mila centri educativi cattolici del mondo di garantire pari accesso alle ragazze ed educare i ragazzi al senso della dignità e del valore della donna. di fornire possibilità alle ragazze che hanno sofferto svantaggi di indigenza e rimediare ai motivi che hanno causato l'abbandono scolastico femminile nei primi stadi. Il Pontefice inoltre chiede a tutte le componenti della Chiesa di contribuire a cambiare realmente la condizione delle donne nel mondo e chiama le istituzioni ed i centri cattolici ad «adottare nei prossimi anni una strategia prioritaria nei confronti delle giovani donne specialmente le più povere». Oggi circa due terzi del miliardo di analfabeti adulti nel mondo sono donne. La maggior parte delle quali abitano nelle campagne. Tra le donne con più di 45 anni il tasso di analfabetismo nei paesi in via di sviluppo è pari solitamente al 50% e supera il 70% in Africa ed in Asia. Circa 500 milioni di bambini iniziano la scuola primaria ma fra questi più di 100 milioni due terzi dei quali bambine abbandonano gli studi prima di terminare il quarto anno.

Massima allerta all'avvio dell'anno scolastico. Si temono azioni suicide di Hamas Israele, scuole blindate per l'allarme kamikaze

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

Quello che sta per aprirsi in Israele sarà un anno scolastico blindato. Perché blindati saranno gli asili nido, le scuole di ogni ordine e grado per timore di nuovi attentati suicide da parte degli integralisti di Hamas.

A due anni dagli accordi di Oslo fra Israele e Oip la pace fra israeliani e palestinesi ha nello stato ebraico l'aspetto poco rassicurante di cortili scolastici super protetti e di vetture di linea pulizie pronte a venire in soccorso di asili nido che si trovano esposti al fuoco di terroristi palestinesi. Insomma si torna a scuola in un clima pesante con le immagini di cadaveri sventrati da una bomba assassina ancora ben impressa nella memoria. Qui si annunciano l'apprensione dei genitori che mandano i figli a scuola e resa ancora più tangibile dalle due recenti stragi islamiche a Tel Aviv il 21 luglio e a Gerusalemme il 21 agosto e dalla decisione del governo di blindare la figura - divenuta tradi-

zionale negli ultimi tre anni - in seguito a sanguinosi attentati - del guardiano armato all'ingresso del cortile che pattuglia lungo il reticolato mentre i bambini sono in classe.

Da oggi la polizia israeliana ha invece deciso di cambiare tattica e per usare un gergo calcistico di predisporre una "difesa a zona". A illustrarla in veste di "allenatore" è Shahr Avallon un alto ufficiale della polizia. «La difesa degli istituti scolastici - assicura - sarà garantita non più da singoli guardiani ma dalle nostre volanti. Il direttore dell'istituto scolastico che fosse all'uscita da elementi ostili deve solo schiacciare un tasto in questo modo spiega ancora Avallon mandando un impulso a un computer che registrerà il punto di partenza dell'allarme e la sua svolta avverrà in venticinque secondi mentre negli apparecchi cerca persona degli agenti comparirà il nome del suo istituto. «Nei minuti successivi alla

volante per raggiungere la scuola - aggiunge Avallon - il nostro centro operativo chiederà delucidazioni al preside e via radio le fornirà agli agenti sul territorio. Soltanto una precisa rassicurazione del sole Avallon. Ma le sue rassicurazioni non convincono più di tanto molti genitori e soprattutto le organizzazioni degli insegnanti che minacciano addirittura di non aprire l'anno scolastico. A quanto risulta il pulsante di emergenza manca ancora in diversi istituti e nelle zone ad alto rischio (come negli insediamenti dei Terroni e a Gerusalemme). L'attività delle volanti dovrà comunque essere integrata con la dislocazione di centinaia di guardiani che ancora non sono stati ingaggiati.

Immaginando la scena di fronte a una grande carta stradale della città l'ufficiale della polizia imparte le ultime istruzioni agli agenti delle unità di pronto intervento in pelle e parole in codice. «Iniziai gli speciali apparecchi elettronici installati nelle loro volanti e ricorri da per l'ennesima volta le regole

sull'uso delle armi in una zona urbana. Non è la trama di un film poliziesco né la cronaca di una retata di pericolosi criminali bensì l'ultima prova in vista della riapertura dell'anno scolastico in Israele che avverrà per l'appunto il primo settembre. Al di là dei problemi tecnici ciò che colpisce è l'atmosfera davvero cupa che avvolge il ritorno a scuola dei bambini israeliani. Basta sfogliare le prime pagine dei giornali o ascoltare le trasmissioni radiofoniche dedicate ai giovani per rendersene conto a don martino non è la speranza ma la paura. Paura di restare vittime di un kamikaze islamico paura di incrociare un arabo che invece di passare oltre sfoderi un coltello per i suoi dritti. E la pace? Per ora resta qualcosa di sfuggente poco più di un sogno. Pace vuol dire fiducia in quel che sono a tenerezza un tuo non tuo ma è davvero poca fiducia in colui che tra i quali anche diversi parlano in nome della destra (basta che hanno proposto di amare, per fino gli studenti locali. Il coro di

proteste dei genitori ha però fatto accantonare in 24 ore. Resta però l'angosciosa consapevolezza che le scuole e i ragazzi che dal primo settembre le piazzeranno possono diventare come i mezzi pubblici un obiettivo ambito per i terroristi di Hamas e della Jihad palestinese. E l'angoscia è aumentata dopo la rivelazione fatta ieri sera dalla Tv commerciale israeliana secondo cui la polizia palestinese di Gaza avrebbe sventato un nuovo attentato suicida islamico che sarebbe dovuto avvenire alla Gerusalemme. Secondo il mittente nel corso di un'ora è avvenuta nella minitela di Gaza la polizia palestinese ha individuato e fermato un attivista islamico di 22 anni che era diretto a Gerusalemme per compiere un nuovo attentato tre giorni dopo quello suicida che ha provocato cinque morti e oltre cento feriti. Qui si attende il primo settembre col filo sospeso conti blindati poliziotti in stato di massima allerta. Il nuovo anno scolastico in Israele non nasce sotto i migliori auspici.

FESTA NAZIONALE

l'Unità '95

25 Agosto • 18 Settembre

REGGIO EMILIA
ZONA AEROPORTO

30 agosto/9 settembre

La 52 MOSTRA INTERNAZIONALE DEL CINEMA DI VENEZIA

IN DIRETTA SU INTERNET!
<http://www.mclink.it/cinema.venezia>

Le immagini dei film in concorso, le interviste ad attori e registi, le critiche, le curiosità e il Cento Anni del Cinema. Il cybermagazine quotidiano sulla Mostra del Cinema di Venezia.

in collaborazione con **l'Unità**